

31 Maggio 1953 SS. Trinità (22.ma)

Il nemico di ieri e di oggi

«...Tutti sanno che, mentre Attila, re degli Unni, scendeva vittorioso in Italia, devastando la Venezia e la Liguria, e si apprestava a marciare su Roma, Leone Papa rincorò Imperatore, Senato e popolo, tutti in preda al terrore; e poi partì inerme e andò incontro all'invasore sul Mincio. E Attila lo ricevette degnamente e tanto si rallegrò della presenza del summus sacerdos, che rinunziò ad ogni azione di guerra e si ritirò oltre il Danubio. Questo memorabile fatto avvenne nell'autunno dell'anno 452, onde Noi siamo lieti di commemorarne qui solennemente con voi la decimoquinta ricorrenza centenaria.

Diletti figli, Uomini di Azione Cattolica!

Oh, non chiedeteCi qual è il « nemico », nè quali vesti indossa. Esso si trova dappertutto e in mezzo a tutti; sa essere violento e subdolo.

Ha voluto la natura senza la grazia; la ragione senza la fede; la libertà senza l'autorità; talvolta l'autorità senza la libertà.

E' un « nemico » diventato sempre più concreto, con una spreghiatezza che lascia ancora attoniti: Cristo sì, Chiesa no. Poi: Dio sì, Cristo no. Finalmente il grido empio: Dio è morto; anzi: Dio non è mai stato.

Ed ecco il tentativo di edificare la struttura del mondo sopra fondamenti che Noi non esitiamo ad

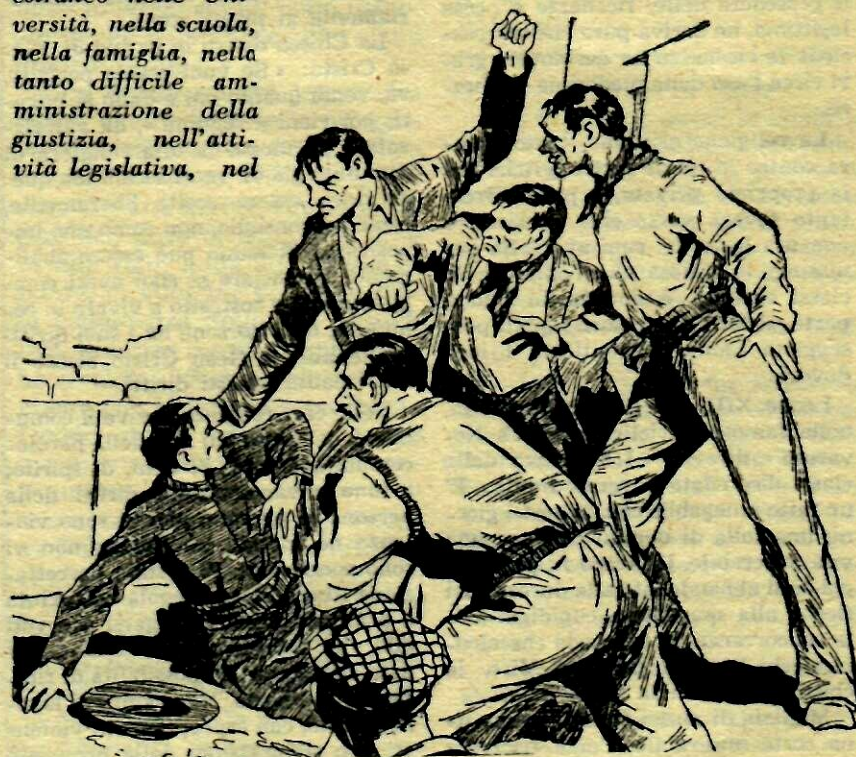
additare come principali responsabili della minaccia che incombe sulla umanità: un'economia senza Dio, un diritto senza Dio, una politica senza Dio.

Il « nemico » si è adoperato e si adopera perchè Cristo sia un estraneo nelle Università, nella scuola, nella famiglia, nella tanto difficile amministrazione della giustizia, nell'attività legislativa, nel

consesso delle nazioni là ove si determina la pace o la guerra.

Esso sta corrompendo il mondo con una stampa e con spettacoli, che uccidono il pudore nei giovani e nelle fanciulle e distruggono l'amore fra gli sposi; inculca un nazionalismo che conduce alla guerra.

Voi vedete, diletti figli, che non è Attila a premere alle porte di Roma; voi comprendete che sa-



RUSSIA: 40.000 membri del clero soppressi o imprigionati; UCRAINA: 3600 sacerdoti soppressi; ROMANIA: 710 sacerdoti soppressi; BULGARIA: 120 sacerdoti soppressi; JUGOSLAVIA: 1954 sacerdoti soppressi o imprigionati; PAESI BALTICI: 1.000 sacerdoti soppressi o imprigionati; CECOSLOVACCHIA: 500 sacerdoti imprigionati; POLONIA: 1.000 sacerdoti imprigionati; ALBANIA: 715 sacerdoti soppressi; CINA: 4.200 espulsi e molti uccisi o imprigionati.

rebbe vano, oggi, chiedere al Papa di muoversi e andargli incontro per fermarlo e impedirgli di seminare la rovina e la morte. Il Papa deve, al suo posto, incessantemente vigilare e pregare e prodigarsi, affinché il lupo non finisca col penetrare nell'ovile per rapire e disperdere il gregge; anche coloro, che col Papa dividono la responsabilità del governo della Chiesa, fanno tutto il possibile

per rispondere all'attesa di milioni di uomini, i quali — come esponemmo nello scorso Febbraio — invocano un cambiamento di rotta e guardano alla Chiesa come a valida ed unica timoniera.

Ma questo oggi non basta: tutti i fedeli di buona volontà debbono scuotersi e sentire la loro parte di responsabilità nell'esito di questa impresa di salvezza... ».

Pio XII (Agli uomini di A. C.)



L'esempio di un lupo

Una notte di tempesta un contadino del borgo di Laaken, ai piedi delle montagne che segnano il confine tra l'Austria e la Jugoslavia, ha aperto la porta della sua capanna a un grosso cane lupo affamato e infreddolito. Pensando che la bestia appartenesse a un pastore e che si fosse sperduta, il contadino l'ha tenuta per cinque giorni in casa sua, dopo averla rifocillata. La bestia pareva gradisse molto tutto questo: si mostrava straordinariamente docile con tutti, e particolarmente coi bambini del contadino che si divertivano spesso a cavalcarla. Al sesto giorno, cessata la tempesta, l'animale è scomparso. Più tardi, da una pattuglia di guardie forestali di passaggio, l'esterefatto contadino apprendeva di aver tenuto per cinque giorni in casa sua un ferocissimo lupo che proprio nei paraggi della sua abitazione, durante le settimane precedenti, aveva compiuto una strage senza eguale di pecore, attaccando e mettendo in fuga i pastori. I montanari di Laaken gridano al miracolo.

Il contadino ha detto con ottimistica saggezza: « Non ci si perde mai a fare del bene al prossimo, anche se si tratta di bestie feroci ».

Prendiamo nota di questa massima, almeno per trattar bene i nostri simili.

Da ladro a banchiere

Una ben strana carriera è quella che ha potuto compiere certo David Tucker, morto a 82 anni a Enterprise (Oregon-U.S.A.). Egli infatti aveva iniziato svaligiando una banca. Arrestato, dovette scontare quattro anni di carcere per questo reato. In seguito divenne addirittura Vice Presidente della medesima banca che, come ladro, aveva svaligiato.

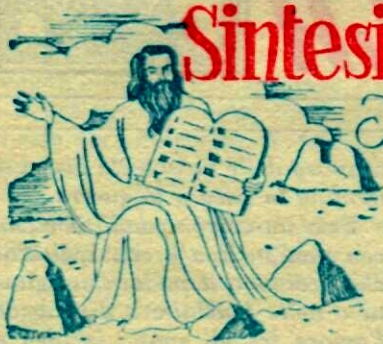
Tutti i suoi concittadini dicono che non c'è mai stato un vice presidente di banca onesto come lui.

Da questo si vede che, con la buona volontà, si possono correggere le cattive abitudini e rifarsi la fama anche davanti agli uomini.

Una bella sentenza.

Quelli che pretendono che la religione sia un affare privato, sono quasi tutte persone « private » di religione.

Sintesi Catechistiche I Comandamenti



IL COMUNISMO DEI BENI E' REALIZZABILE?

Il VII e il X comandamento sono una muraglia in difesa della proprietà. Se dunque da questo deriva che il possedere delle ricchezze è cosa legittima, ne deriva pure che chi possiede le ricchezze ha dei doveri gravi circa l'uso delle medesime ricchezze.

La religione cristiana, tanto severa contro le teorie distruggitrici della proprietà privata, è pure altrettanto severa verso chi possiede e non usa bene dei suoi averi. Sa benissimo la Chiesa che l'odio fra le classi sociali, è dovuto, in buona parte, al fatto che coloro i quali posseggono hanno dimenticato i loro doveri.

Leone XIII, più di sessantanni fa, nella famosa Enciclica « Rerum Novarum » diceva: « L'amarrezza delle classi diseredate è senza limiti... E' un fatto innegabile che, ai nostri giorni, una folla di uomini conduce una vita miserabile. Il lavoro fu per lunghi anni abbandonato alla durezza dei ricchi, alla spaventosa cupidigia della concorrenza, in tal modo che alcuni ricchi tengono, per così dire, le classi lavoratrici in schiavitù ».

Migliaia di nostri fratelli hanno una sorte miserabile. Come risolvere dunque la questione?

Alcuni, per disperazione, approvano come soluzione le teorie comuniste: abolire la proprietà. L'unico possessore sia lo Stato; sia egli il padrone delle terre e delle fabbriche.

Il comunismo è una soluzione? Proprio il comunismo? questa paro-

SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

La spaventosa, evocatrice per milioni di esseri e per decine di nazioni dei più sanguinosi ricordi? Eppure tanti, troppi, credono di trovare la soluzione alla miseria umana nel comunismo dei beni: è il comunismo della miseria e null'altro.

Il possesso comune dei beni non può esistere se non per piccole comunità che vogliono condurre una vita superiore in cui si rinuncia **volontariamente** ai propri averi.

La Chiesa dietro le parole di Gesù Cristo: « Se vuoi essere perfetto, vendi quanto hai e dallo ai poveri; poi vieni e seguimi », ha autorizzato e permesso la vita religiosa di comunità già da venti secoli. Ma questa deve essere scelta liberamente, come un consiglio, non come una imposizione. Nessuno può essere obbligato a rinunciare ai suoi averi completamente e costretto a vivere in comunità; ogni persona ha i suoi diritti inalienabili e Gesù Cristo stesso li ha rispettati questi diritti.

Nelle case religiose si vive il comunismo nel senso più alto della parola: comunità di vita, di beni, di spirito; e sono salvaguardati i diritti della persona di ognuno; non vi sono violenze nè morali, nè fisiche; non vi sono coercizioni. Vi è stata l'accettazione libera di una regola conosciuta e praticata prima di legarsi con voti alla vita religiosa; e vi è anche, per date circostanze, la possibilità di riottenere la libertà. Non campi di lavoro forzato, con espropriazioni violente, non soppressioni della proprietà contro il volere dell'individuo. Questo è il comunismo ideale. Ma non è possibile imporlo a tutto il mondo appunto perchè, se venisse imposto, non rispetterebbe più la libertà individuale.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana - Padova)



Le indulgenze del Rosario trasmesso per radio

Sono diverse le stazioni radiofoniche all'estero, che giornalmente trasmettono la recita del S. Rosario. In Italia lo stesso S. Pontefice Pio XII ha recitato il S. Rosario alla Radio, e ciò è stato di conforto a molti fedeli, specialmente malati.

E' sorta la questione se assistendo a detta recita del Rosario, e rispondendo a colui che guida la recita del Rosario attraverso la Radio, i fedeli acquistano le sante Indulgenze.

Il Procuratore Generale dell'Ordine Domenicano ultimamente ha proposto la detta questione alla S. Congregazione della Penitenzieria apostolica colle seguenti domande:

1.º Si domanda se i fedeli che assistono alla recita trasmessa alla Radio e rispondendo a colui che guida il Rosario alla Radio, presente attraverso l'onda radiofonica, acquistino le Indulgenze annesse alla recita del Rosario della B. Vergine Maria.

RISPOSTA: Affermativamente; cioè si acquistano tutte le indulgenze.

E la ragione è evidente: perchè in tal modo i fedeli sono veramente in contatto attraverso la Radio con colui che prega alla Stazione trasmittente guidando il Rosario.

2.º Si domanda se i fedeli possano acquistare le indulgenze annesse alla recita del Rosario, rispondendo al Rosario, che attualmente non viene trasmesso, ma viene ritrasmissione su registrazione di disco o filo sonoro.

RISPOSTA: Negativamente; cioè non si acquistano le indulgenze.

Anche qui la ragione appare molto evidente; cioè perchè alla stazione Radio, in quel momento che il disco gira, ritrasmettendo su registrazione in disco o filo sonoro, non c'è realmente nessuno che prega, ma solo una macchina che gira e ripete a pappagallo quanto ha registrato precedentemente.

(La S. Penitenzieria Apost. ha dato le dette risposte in data 9-5-1952).

Curiosità biblica

La Bibbia contiene 31.173 versetti, 773.692 parole, 8.566.480 lettere; il nome di Jenova (Dio) vi ricorre 6 mila 885 volte.

A che serve conoscere la SS. Trinità?

Gesù disse ai suoi discepoli: — Mi è stato dato ogni potere, in cielo e in terra. Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.

Matteo XXVIII, 18-20

* * *

Un filosofo, con sciocca superbia, domandava un giorno a che cosa servivano al mondo il mistero della Santissima Trinità e tutti gli altri misteri della religione. Nonostante la sua intelligenza e la sua scienza, con tale domanda non si dimostrava per niente più acuto di quell'illetterato che, interrogato dal Parroco, rispondeva: « Che importa a me se in Dio vi è una persona sola o ve ne sono tre: tanto non devo mantenerle io. Sono disposto anche a credere che siano quattro o più ».

Non è con questa leggerezza che si deve prendere la più grave rivelazione che Iddio abbia fatto di se stesso. Noi con la nostra ragione arriveremmo a capire ben poco di Dio: ecco allora che Egli, nella sua immensa bontà, ci vuol far partecipi della conoscenza della sua natura. Noi, ora, per mezzo di quanto ci ha rivelato il Signore stesso, sappiamo che Iddio non è un Essere freddo, muto, impersonale; ma è come una famiglia con un continuo espandersi di vita e di amore. In questa famiglia divina vi è il Padre che ci ha creati e continua a sostenerci in vita; vi è il Figlio che ci ha redento dai nostri peccati e continua a redimerci nella Santa Messa e nei Sacramenti; vi è lo Spirito Santo che illumina le nostre anime, le infiamma di amore e le santifica con le sue sante ispirazioni.

* * *

A Catania, nel 304, moriva per la fede cristiana il diacono Euplio. L'avevano sottoposto per lunghe ore alla tortura perchè

rinnegasse la fede.

Aveva tanta sete e si contorceva dal dolore.

— Disgraziato! — gli gridò il giudice. — Adora Marte, Apollo, Esculapio: avrai da bere.

— Io adoro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo — rispose il martire.

Essi mi daranno tra qualche momento l'acqua viva della felicità eterna.

E si accasciò piegato sulle ginocchia e con la fronte protesa come per bere a un fiume invisibile.

Anche a noi il mondo ci offre i suoi idoli:

— Adora il Piacere, il Denaro, l'Orgoglio — ci dice — e sarai felice.

Rispondiamogli come il martire siciliano:

— Io adoro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo: essi mi daranno la vera, unica e interminabile felicità.

VOTARE O NO?

« Se tu, mentre assisti al sacrificio della Messa o ascolti una spiegazione del Vangelo vedi un gruppo di facinorosi che scaccia il Sacerdote dall'altare o costringe con la violenza il Predicatore a tacere, giudichi o no che quegli empi commettono un gravissimo peccato?

— Certamente, dici, è un sacrilegio!

— E se tu, con la tua astensione dal volto determini una situazione generale, per cui, in tutte le Chiese d'Italia non si possa più celebrare la S. Messa, su tutti i pulpiti non si possa più predicare il Vangelo, le Suore siano scacciate dalle scuole e dagli ospedali, i Sacerdoti imprigionati... e, quindi, giustiziati; compi o non compi un peccato ancora più grave?

— Ma, in Italia, non siamo a questo punto!

— Non ci siamo, ma ci si può arrivare, come ci si è arrivati dovunque i Comunisti si sono impadroniti del potere. Glielo vuoi dar tu, con la tua astensione dal voto, questo potere? »

Dir. R. L. Vidano - Ed. P. S. S. Paolo
Autorizzazione del Tribunale di Alba
c.c.p. N. 2-17601 « La Domenica - Alba »

Cronaca di S. Zenone

7 GIUGNO 1953

Vi invito a meditare la chiara e precisa lettera di S. Ecc.^{za} il nostro Vescovo, stampata su "Vita del popolo", e che oggi vi verrà letta a tutte le Messe.

In ottemperanza ai desideri di Sua Ecc.^{za}, per il buon esito delle prossime elezioni:

1) Oggi e Giovedì al Vespero si canterà il Veni Creator;

2) Venerdì e Sabato mattina dalle 5 alle 6 ore di adorazione, durante la quale sarà celebrata a tale scopo una S. Messa;

3) Venerdì e Sabato mattina alle 7.30 sono invitati alla S. Messa e ad un'ora di adorazione tutti i fanciulli della Parrocchia;

4) Domenica 7 Giugno durante tutta la giornata turni di adorazione degli iscritti all'A. C.

5) Gli ammalati sono invitati ad offrire a tale scopo in questi giorni le loro sofferenze.

In questi giorni persone incaricate dal Comitato Civico verranno nelle vostre case per insegnarvi a votare.

Ed ora vi trascrivo alcuni brani della lettera che Sua Ecc.^{za} il Vescovo di Vicenza ha indirizzata al suo popolo:

1. - Nelle presenti circostanze è stretto obbligo per quanti, uomini e donne, ne hanno il diritto, di prender parte alle elezioni. Chi se ne astiene, specialmente per indolenza o per viltà, commette una colpa grave. L'assentiismo infatti favorisce l'affermazione delle forze avverse alla Chiesa.

Perciò nessun motivo, se non quello di vera impossibilità fisica o di grave impossibilità morale, nessun timore di imposizione, di minacce, di ricatti, nessun disagio possono scusare l'assenza alle urne.

2. - Il cattolico deve dare il suo voto unicamente a quei candidati o a quella lista di candidati che più degli altri rappresentano attualmente nel campo politico nazionale

il pensiero cristiano. Tale si è finora dimostrata la lista che non soltanto porta il nome di democratica e cristiana, ma ha dato reale prova di ispirare e di attuare la sua azione ai principii cristiani e al conseguimento del vero bene del popolo italiano.

3. - I termini usati dispense-rebbero da qualsiasi ulteriore esposizione. E' bene tuttavia precisare anche i seguenti punti:

a) è evidente che il cattolico non può dare il suo voto al comunismo, apertamente ateo, persecutore violento della Chiesa e del divino patrimonio della nostra Fede.

Eguale mente il cattolico non può dare il suo voto a quei candidati o liste di candidati, che comunque ispirano la loro dottrina al marxismo materialista.

b) Nelle attuali competizioni politiche si presentano altri partiti; alcuni ispirati ad ideologie laiciste, dalla tendenza più o meno apertamente anticlericale; qualche altro mosso da propositi totalitari, con conseguente volontà di ritorno alla soppressione delle libertà civili e religiose e alle deprecate manifestazioni di violenza, che tanto hanno fatto soffrire il nostro Paese.

La stessa questione costituzionale ha dato vita ad un movimento, che divide gli animi su di un problema che non può essere monopolio di alcuno, e che nella sua incomprensibile cecità, sottraendo i voti alle correnti sane della Nazione, viene in realtà a favorire quelle forze avverse alla Chiesa e alla Patria, che afferma di combattere.

Il cattolico non può dare il suo voto a queste liste, anche se taluna porta nomi di persone per vari motivi rispettabili.

c) Il collegamento della Democrazia Cristiana con alcuni partiti di centro democratico ha portato in qualche coscienza un senso di perplessità e di incertezza.

In proposito è necessario avere idee chiare.

L'unione è stata fatta nel comune lodevole proposito di difendere la democrazia e la libertà

civile contro tutti i totalitarismi.

Per esplicita e leale dichiarazione dei partiti collegati, nessuno di essi rinuncia, in conseguenza della unione fatta, ai propri principii, alle proprie caratteristiche e alle proprie tradizioni.

Uniti nel campo nazionale per la difesa della democrazia e della libertà, rimangono distinti con il loro programma.

Ora i partiti collegati hanno principii, programmi, tradizioni che il cattolico non può accettare. Non è lecito perciò al cattolico dare a questi partiti il proprio voto. Egli deve indirizzare il suo voto al partito della corrente cristiana, che, di nome e di fatto, afferma e difende i valori religiosi del nostro popolo.

Vicenza, 8 maggio 1953.

† CARLO ZINATO, Vescovo

PAROLA D'ORDINE

- 1) Votare tutti
- 2) Votare da cristiani
- 3) Nessun voto nullo.

CINEMA S. ZENONE

Domenica 31 Maggio
ore 16 e ore 2

*Il cavaliere
mascherato*

Willard Parker - Anita Louise

Giovedì 4 Giugno

*Il sentiero
degli Apaches*

con Forrest Tucker - Mara Adele

- Roba buona a buon mercato -
Prezzo unico L. 60

(Con permissione ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo